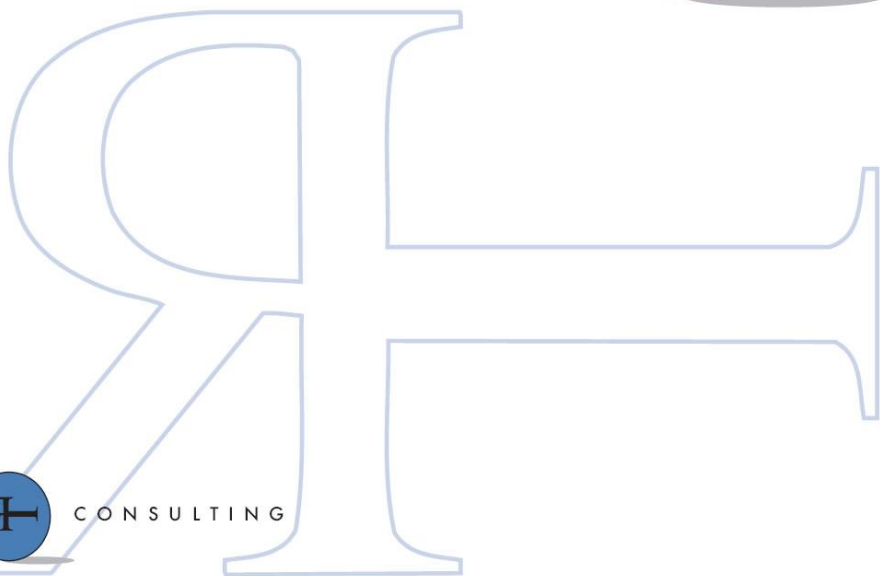


le pagine di

RISPOSTE



TURISMO



 CONSULTING

 TRAINING

 MANAGEMENT

**“Famiglie in vacanza
e vacanze a misura di famiglia”**

di Manola Del Greco ed Elisabetta Ruspini

tre
2014

“Famiglie in vacanza e vacanze a misura di famiglia”
di Manola Del Greco¹ ed Elisabetta Ruspini^{2*}

I mutamenti della società che sono intervenuti nel corso degli anni hanno comportato diversificazioni sia del concetto che della realtà stessa della famiglia. Se fino al secolo scorso si era andato affermando il modello di famiglia patriarcale, basata principalmente sulla figura dell'uomo capofamiglia, col passare del tempo lo stesso modello è andato modificandosi: assistiamo infatti oggi alla presenza di diverse forme di famiglia. Dalle famiglie monogenitore alle famiglie in cui è la donna a prendere il posto dell'uomo capofamiglia, da nuclei composti da genitori omosessuali sino a coppie e famiglie di fatto, sono solo alcuni esempi delle molteplici forme di nuclei familiari cui oggi ci troviamo di fronte. Il turismo, fenomeno anch'esso che è andato mutando nelle sue forme e nella sua rilevanza nel tempo, è un'industria che, fornendo principalmente servizi, necessita a livello teorico di un adeguamento continuo rispetto a quello che i suoi fruitori sono e chiedono. Ma non sempre l'evoluzione del turismo è andata, e va, di pari passo rispetto ai mutamenti del sistema sociale: l'adattamento dell'offerta alle sempre nuove e complesse richieste della domanda non sempre è stato contemporaneo a quest'ultime..

La famiglia, che rappresenta il nucleo su cui molteplici stati sociali trovano il loro fondamento, è, come gruppo, uno dei principali fruitori di servizi turistici: il viaggiare, inteso come fuga dalla vita quotidiana, scoperta di un territorio e svago, è un bisogno avvertito anche dai componenti del nucleo familiare che, di conseguenza, si sposta e “fa turismo”. Ma mentre dal lato dell'offerta turistica la famiglia rappresenta perlopiù un mero gruppo di persone, per la famiglia stessa, invece, il viaggio viene altresì visto come momento di aggregazione, di occasione di dialogo e di avvicinamento tra i suoi componenti. Quello che ad oggi appare è ancora una lacuna da parte del settore turistico nel proporre un'offerta che vada incontro alle famiglie contemporanee: gli operatori si rivolgono infatti principalmente ad una famiglia tradizionale -coppia etero con figli- non considerando le esigenze e le potenziali richieste di quelle nuove forme di famiglia. Vi è infatti la necessità di un adeguamento nella conoscenza dei mutamenti familiari intervenuti, tale da permettere agli operatori di predisporre, organizzare ed offrire un servizio che possa andare incontro alle differenti richieste di questi nuclei.

¹ Manola Del Greco, dottoranda in Urban and Local European Studies (URBEUR) presso l'Università di Milano - Bicocca.

² Elisabetta Ruspini, professore associato di Sociologia presso il dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale all'Università di Milano - Bicocca.

* Manola Del Greco ha steso i paragrafi 2,3,4; il paragrafo 1 e le conclusioni sono stati stesi da entrambe le autrici.

“Families on holiday and holidays for families”

by Manola Del Greco¹ and Elisabetta Ruspini²

The changes that have taken place in society over the years have resulted in modifications both to the concept of the family and to the family itself. If up until the last century the model of the patriarchal family prevailed, based primarily on the male head of the household, this model has evolved over time. In fact, today there are many different forms of family. Single-parent families where the woman takes the place of the male breadwinner, households composed of homosexual parents and de facto couples and families are just a few examples of the many forms of households that can be found today. Tourism is a phenomenon that has also undergone changes both in form and in importance over time. Given that it is an industry that mainly provides services it needs to – on a theoretical level – continuously adapt to its clients and their requests. But the evolution of tourism has not always gone, and does not always go, hand in hand with respect to changes in the social order. The adaptation of the services on offer to the ever-changing and complex requirements of the demand have not always taken place in unison.

The family, which represents the basis on which a variety of social groupings have their foundation, is as a group one of the main users of tourist services. Travelling as a way to escape from everyday life, discover a new area and recreation, is a need that is felt also by the components of a family, which consequently travels and goes sightseeing. However, while the family is largely regarded as a mere group of people by the tourist services on offer, for the family itself the trip is seen as an opportunity to spend time together, to interact and be close to the other members of the family. One of the apparent shortcomings of the tourism industry today is the gap between the services offered and the requests of contemporary families: operators are mainly orientated toward the traditional family – a heterosexual couple with children – and do not consider the needs and potential requests of the new family formations. In fact, an up date of the knowledge of changes in the family structure that have occurred is required, so as to allow operators to prepare, organise and provide a service that can meet the different demands of these households.

¹ Manola Del Greco, graduate students in Urban and Local European Studies (URBEUR) at University of Milano - Bicocca.

² Elisabetta Ruspini, associate professor of Sociology at the Sociology and Social Research Department of University of Milano - Bicocca.

* Manola Del Greco developed the 2nd, 3rd and 4th paragraphs; while the 1st and the conclusions were written by both the authors.

“Famiglie in vacanza e vacanze a misura di famiglia”
di Manola Del Greco ed Elisabetta Ruspini

1. Introduzione

È oramai dato acquisito il fatto che le società contemporanee sono attraversate da profondi mutamenti i quali determinano una realtà sociale sempre più *complessa* e *fluida*. Tali cambiamenti hanno dato vita a molteplici e variabili configurazioni sociali come: la pluralizzazione dei modelli familiari; i mutati rapporti tra uomo e donna e tra le generazioni; la trasformazione delle relazioni tra genitori e figli; le nuove genitorialità; la crescente visibilità di temi quali omosessualità e omogenitorialità; la rilevanza dei fenomeni migratori e delle convivenze multiculturali.

A partire dagli anni Sessanta del XX secolo in particolare, alla famiglia di tipo nucleare tradizionale (madre, padre e figli) si sono affiancati modi diversi di *essere* e *fare* famiglia (cfr. par. 2) complici diversi fattori, tra i quali: calo delle nascite; diminuzione dei matrimoni e aumento dell'instabilità coniugale; aumento delle coppie miste; aumento delle convivenze e delle nascite fuori matrimonio; aumento delle famiglie ricomposte e monogenitore (per una trattazione esaustiva si veda, tra gli altri: Zanatta 2008 e 2011; Bimbi, Trifiletti 2006; Di Nicola 2008; Ruspini, Luciani 2010; Ruspini 2011a). È necessario ricordare, inoltre, il processo di individualizzazione e gli effetti

della globalizzazione come motori delle trasformazioni riguardanti le strutture familiari; i nuovi modi di concepire il legame di coppia e il matrimonio; le scelte familiari, sempre più legate a preferenze soggettive e sempre meno governate da assetti normativi tradizionali (Beck, Beck-Gernsheim 1996).

In questo contesto fluido, caratterizzato da forme relazionali piuttosto differenti al loro interno, nascono nuovi bisogni da parte dei membri, sovente dissonanti da quelli della famiglia tradizionale, che si traducono in nuovi stili di vita, nuove richieste di riconoscimento, nuovi modelli sociali e culturali.

Questi importanti cambiamenti influiscono anche sulla domanda turistica. Le pratiche turistiche sono plasmate dalle interazioni quotidiane tra cui quelle familiari; a sua volta il turismo svolge (e può svolgere) molteplici funzioni per le relazioni tra i componenti della famiglia. Alla luce di queste constatazioni, la letteratura internazionale – e, anche se in maniera piuttosto timida, quella italiana – si è interessata in modo crescente nel corso degli ultimi vent'anni allo studio della relazione “famiglia-turismo” (cfr. par. 3). Tuttavia, tale interesse è rimasto circoscritto soltanto ad alcuni temi: i processi decisionali per le vacanze delle famiglie, le caratteristiche dei

ruoli di genere durante la vacanza, l’influenza dei figli nel praticare o meno turismo e le mete preferite dalle famiglie (Richmond, Tolich 2000; Nanda et al. 2006; Johns, Gyimothy 2002).

Sono invece scarsi gli studi che si sono dedicati a sondare la relazione tra famiglia, turismo e mutamenti familiari tenendo conto della prospettiva di tutti i componenti della famiglia; di come essa possa cambiare nei differenti momenti della vacanza (preparazione, viaggio, ritorno) e della funzione che il turismo assume nelle diverse fasi del corso di vita dei nuclei. Inoltre mancano, soprattutto nel contesto italiano, ricerche intese a comprendere i bisogni e le scelte turistiche delle diverse e complesse strutture familiari presenti oggi nella società contemporanea.

Questo contributo si propone di gettare luce su alcune importanti dimensioni della eterogenea e mutevole relazione “turismo-famiglie” sulla scia delle profonde trasformazioni che hanno coinvolto le relazioni familiari e dei processi di mutamento intervenuti sul piano sociale e culturale nelle società contemporanee. Il nostro scopo è di fornire alcuni suggerimenti utili a interpretare e a rispondere a tale crescente complessità. Il contributo è suddiviso come segue: nella prima parte (par. 2) si ricostruiscono i principali processi di cambiamento sociale che hanno concorso a

ridefinire la famiglia nelle sue specificità. Nel paragrafo successivo (par. 3) si presenta una disamina sui principali studi riferiti a famiglie e vacanze. Una sezione (par. 3.1) è dedicata a illustrare alcuni interessanti risultati emersi da una ricerca nazionale italiana relativa ai consumi turistici delle famiglie italiane. Completano il contributo alcuni esempi di turismo familiare dedicato alle famiglie monogenitore al fine di cogliere le forme assunte dall’offerta turistica contemporanea per questa sempre più crescente tipologia familiare (par 4).

2. Famiglia, famiglie quali cambiamenti?

Il significato di famiglia – nonché di genitorialità – nella società contemporanea assume connotati senza dubbio diversi da quelli che hanno caratterizzato fino alla metà del secolo scorso la società moderna. Si tratta di un processo di cambiamento graduale, connesso alle vicende sociali, economiche e politiche che hanno interessato la società, tutt’ora in corso e di non facile definizione. Ci troviamo di fronte a modelli sociali e realtà inedite che i tradizionali icastici concetti per descriverli non riescono a cogliere o devono essere arricchiti o rivisti in modo costante.

Il concetto di “famiglia” fa parte del più vasto scenario concettuale che pone molte sfide e dilemmi agli studiosi, e non solo: definire e analizzare la famiglia non è semplice se

consideriamo il fatto che si tratta di un'unità di analisi storica e dinamica e che le relazioni familiari sono complesse ed espressione dei mutamenti istituzionali, culturali, sociali e politici del contesto in cui si vive (Barbagli e Kertzer 2002, 2003, 2005; Ruspini 2011a).

Sono molteplici, infatti, i modi di fare famiglia e di essere famiglia che si sono progressivamente affermati negli ultimi decenni: "ricostituita", "di fatto", "di diritto", "monogenitoriale", "omogenitoriale", "unipersonale". E non dobbiamo esserne sorpresi: la società contemporanea caratterizzata da liquidità e fluidità in cui «le forme sociali [...] non riescono più (né nessuno se lo aspetta) a conservare a lungo la loro forma perché si scompongono e si sciogliono più in fretta del tempo necessario a fargliene assumere una» così come definita dal sociologo Zygmunt Bauman (2010, p. V), prevale sul termine statico e tradizionale quale quello di "famiglia", che sembra oggi più che mai dover essere sostituito da quello di "famiglie". Come ben sottolineato da Laura Zanatta la famiglia «come ogni altro fenomeno umano, non è un prodotto della natura, ma della società e, in quanto tale, è soggetta al mutamento» (2008, p. 7).

Il portato delle trasformazioni familiari dagli anni Sessanta in poi del XX secolo ad oggi ha reso sempre più difficile assimilare le nuove forme familiari alla famiglia tradizionalmente intesa (a livello scientifico ma anche di senso

comune), suscitando diverse reazioni da parte di studiosi in termini sia definitivi, sia di causazioni dei mutamenti familiari. Per fare solo alcuni esempi, a metà anni Sessanta, l'antropologo Lévi-Strauss definisce la famiglia come «un gruppo sociale dotato di almeno tre caratteristiche:

1. trova origine nel matrimonio;
2. consiste nel marito, nella moglie e nei figli nati dalla loro unione, anche se possiamo ammettere che altri parenti s'integrino a questo nucleo essenziale;
3. i membri della famiglia sono collegati tra loro da: *a*) vincoli legali, *b*) vincoli economici, religiosi e altri generi di diritti e doveri, *c*) una precisa rete di diritti e divieti sessuali e un insieme variabile di sentimenti psicologici [...]

Secondo la Costituzione italiana la famiglia è «una società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29). A metà anni Novanta, Luciano Gallino, nel suo Dizionario di Sociologia, descrive la famiglia come «una unità fondamentale dell'organizzazione sociale composta, al minimo, da due individui di sesso opposto che convivono stabilmente in una stessa abitazione a seguito di qualche tipo di matrimonio [...], e la cui convivenza, le relazioni sessuali e affettive, la cooperazione economica, sono approvati e riconosciuti legittimi in cambio della conformità a certe norme sociali, in primo luogo a quelle che regolano il matrimonio, dalla società di cui

fanno parte» (1997, p. 154). Tali definizioni sono tuttora ancorate alla concezione di famiglia per così dire tradizionale, nonostante in quegli anni fossero già palesi i mutamenti a cui era soggetto il modello familiare.

Tra i primi segni che conducono verso una concezione più ampia di famiglia vi è la definizione proposta nel 1994, l'anno internazionale della famiglia, delle Nazioni Unite: *“qualsiasi combinazione di due o più persone che sono tenute assieme da legami di mutuo consenso, nascita e/o adozione o collocazione e che, assieme, assumono responsabilità, inter alia, per la cura e la manutenzione dei membri del gruppo, l'aggiunta di nuovi membri attraverso procreazione o adozione, la socializzazione dei bambini, e il controllo sociale dei membri”*. In questa definizione non vi è un richiamo diretto a coniugi di sesso opposto (non si fa riferimento a coppia uomo-donna); inoltre anche la discendenza consanguinea non è la base necessaria affinché si possa parlare di famiglia (si considera anche l'adozione).

Sono questi anni di mutamento rilevanti in cui si delinea la necessità di individuare definizioni che tengano conto della variabilità delle costellazioni familiari a cui si assiste. In tal senso, significative paiono le definizioni proposte dal sociologo Pier Paolo Donati (1994) e dalla sociologa Chiara Saraceno (1999). Il primo parla di famiglia come una vasta gamma di forme sociali primarie che

presentano strutture relazionali assai diversificate e confini variabili da cultura a cultura; per Chiara Saraceno la famiglia è uno spazio sia fisico, sia relazionale e simbolico che si caratterizza come luogo privilegiato di costruzione sociale della realtà. Queste proposte considerano la proliferazione di una pluralità di costellazioni familiari, che sono portatrici di una processualità diffusa che modifica, sconvolge, scardina e ricostruisce le relazioni intime e di convivenza quotidiana, secondo modalità contingenti, instabili, labili che fuoriescono dai tratti della modernità.

Tale processo, prendendo in prestito il termine di Lesthaeghe (1995), può essere riassunto in quattro transizioni: una prima fase, indicativamente dopo la rivoluzione industriale del XIX secolo, in cui si afferma la famiglia nucleare moderna; una seconda fase in cui la famiglia nucleare è minata dall'aumento dell'instabilità coniugale da un lato, e dalla diminuzione delle sue funzioni originarie dall'altro; una terza fase in cui si assiste alla scomposizione e ricomposizione della struttura familiare tradizionale e alla pluralizzazione delle configurazioni familiari; la quarta fase relativa all'importanza delle relazioni intergenerazionali dal momento che più generazioni condividono esperienze familiari comuni.

Le trasformazioni della famiglia per molti sono l'esito del declino del sistema valoriale su cui poggiava l'istituzione-famiglia; per altri

è il risultato del processo di individualizzazione per cui le scelte familiari sono sempre meno controllate da modelli tradizionali e da assetti normativi e sempre più effetto di decisioni soggettive. Il *processo di individualizzazione*, come spiegano Beck e Beck-Gernsheim (1996, p.14) comporta che «la biografia delle persone sia liberata dalle direttive e dalle sicurezze tradizionali, dai controlli esterni, dalle leggi del buon costume sovra regionale, staccata da determinazioni prefissate [...]. Gli aspetti della vita chiusi alla possibilità di prendere decisioni sono a ribasso; mentre cresce la componente della biografia che è aperta e deve essere costruita personalmente».

Secondo uno studio di Allan, Hawker e Crow (2001), che racchiude in modo sintetico il dibattito circa i mutamenti familiari in Europa, uno dei tratti fondamentali del panorama del mutamento è la crescita del tasso di divorzio: il matrimonio non è più sinonimo di lunga durata ma di un rapporto negoziato e con dei privilegi legali. La sociologa Irène Théry (1993) ha definito con il termine *démariage* questo processo di cambiamento nella rappresentazione e concezione della coppia e del legame matrimoniale.

Alcuni dati possono essere di aiuto a comprendere i cambiamenti che hanno investito l'istituto del matrimonio e più in generale la famiglia. In primo luogo il matrimonio appare una scelta sempre meno

frequente. Secondo le statistiche Eurostat (2013) dal 1970 si registra un continuo calo della nuzialità: da 7.9 matrimoni ogni 1000 abitanti nel 1970, si è passati a 4.8 matrimoni nel 2008, circa una riduzione di 3.1 matrimoni ogni mille abitanti in solo quaranta anni, esito di un complessivo calo del numero di matrimoni (39%)¹. L'aumento del tasso di divorzio, raddoppiato negli stessi anni da 1.0 nel 1970 a 2.0 divorzi nel 2010, rivela il cambiamento del concetto stesso di matrimonio e la crescita dell'instabilità coniugale (Eurostat 2013). È necessario precisare che in alcuni Paesi europei il divorzio è stato introdotto dopo (Italia, Irlanda, Spagna e Malta), mentre per l'Italia, le separazioni sono escluse dal computo dei divorzi e quindi il dato può risultare sovrastimato o sottostimato a seconda dei casi. Se guardiamo al caso specifico italiano, la diminuzione delle nozze è in atto dal 1972: in quell'anno si attestavano intorno a 7,7 nozze per mille abitanti, mentre nel 2013 essi costituiscono la cifra di 3,3 ogni mille abitanti (Istat 2014a), il quoziente più basso nella storia del Paese. A diminuire sono i primi matrimoni, sempre più tardivi, con in media

¹ Dove non specificato, i dati si riferiscono a una media nell'UE-28. Naturalmente, gli andamenti sono più o meno crescenti a seconda del singolo Paese di riferimento: vi è infatti una forte variabilità delle strutture familiari relativa alle specificità dei singoli territori.

sposi di età di 33 anni e spose di quasi 30: in progressivo aumento sono invece le seconde nozze o successive, per un totale di 34.137 nel 2008, il 13,8% del totale, mentre ammontavano al 6,5 % nel 1972 (Istat 2010). La diminuzione dei matrimoni e la posticipazione delle nozze tra il 2004 e il 2011 è diffusa in tutte le zone del Paese, seppur con delle importanti differenze territoriali: ci si sposa più al Sud e nelle Isole che al Nord (Istat 2014a).

Nel quadro generale delle trasformazioni familiari, inoltre, è necessario prendere in considerazione – oltre alle coppie che favoriscono sempre più forme di unione alternative al matrimonio, come testimoniato dall'aumento delle libere unioni, che salgono ad oltre 600 mila nel 2012, e all'aumento delle nascite fuori dal matrimonio – la modalità di celebrazione del rito nuziale.

A partire dai primi anni Novanta i matrimoni civili sono in rapido aumento a discapito di quelli con rito religioso: tra il 2008 e il 2013 il rito civile è passato dal 36,8% al 43,1% mentre quello religioso dal 63,2% al 56,9%. Tale preferenza può essere considerata un indicatore sia del livello di secolarizzazione del Paese, sia dei cambiamenti nella concezione del legame di coppia. Alla crescita dei matrimoni civili hanno influito anche le

coppie miste² e il già ricordato aumento dell'instabilità coniugale. In Italia il matrimonio in cui almeno uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera è ben presente: nel 2011 ammontano a 18 mila³ (Istat 2012).

Per quanto riguarda il tasso di divorzio e separazioni, l'Italia ha visto un processo piuttosto lento fino alla metà degli anni Novanta – con un aumento significativo nel 1972 (anno dell'approvazione della legge del divorzio) – in cui il numero di separazioni e divorzi è iniziato a crescere e si sono perfino raddoppiate nel 2012. Nel 1995, si sono contati 80 divorzi e 158 separazioni ogni mille matrimoni; nel 2012 si è passati a 174 divorzi e 311 separazioni (Istat 2013; Istat 2014b). È il segno, questo, che il matrimonio e il legame di coppia si è de-istituzionalizzato assumendo le caratteristiche di una relazione affettiva negoziabile e rinegoziabile (Giddens 1995; Di Nicola 2008). Il divorzio e la separazione hanno introdotto nella famiglia l'esigenza di affrontare nuove situazioni e soprattutto nuove *transazioni* che comportano un

² Con coppie miste si intendono legami di coppia in cui uno dei due componenti è di origine differente.

³ Tra il 2007 e il 2011 si è registrato un calo di 5.555 matrimoni misti in meno. Tale diminuzione può essere attribuita in buona parte alla legge del 15 luglio 2009 (art. I comma 15) che obbligava lo straniero a presentare il permesso di soggiorno in Italia prima del matrimonio.

complesso lavoro di riorganizzazione dei rapporti tra i membri della famiglia (Di Nicola 2008).

Contemporaneamente è necessario tenere conto anche di come le strutture familiari risentano dei cambiamenti avvenuti sotto il profilo sociale, culturale ed economico che hanno coinvolto i rapporti tra i generi e le generazioni come, ad esempio, l'ingresso in numero sempre maggiore di donne nel mercato del lavoro, il calo della fecondità, la difficile conciliazione dei tempi lavorativi con i tempi familiari, l'aumento della speranza di vita, il venir meno del modello *breadwinner*⁴ e l'aumento del costo dei figli (Cfr. Ruspini 2011a; Istat 2014c).

Il ritratto di famiglia che si origina a seguito di questi cambiamenti è dinamico: si riduce la dimensione della famiglia; diminuiscono le coppie con figli e aumentano i nuclei unipersonali. Crescono le famiglie con un solo genitore: la maggior parte delle separazioni e dei divorzi coinvolge coppie con figli. Nel 2012, 65.064 separazioni (il 73,3% del totale) e 33.975 divorzi (il 66,2% del totale) hanno riguardato coppie con figli. I figli coinvolti sono stati 112.253 nelle separazioni e 53.553 nei divorzi. In circa il 49% delle separazioni e in un terzo (33,1%) dei divorzi è coinvolto un figlio sotto i 18 anni (Istat 2014b).

È chiaro come tali processi ridisegnino i modelli di convivenza e gli assetti relazionali della coppia, nonché i modi in cui genitori e figli si rapportano. Le tipologie familiari si diversificano maggiormente con l'aumento di genitori single non vedovi (famiglie monogenitore) e di famiglie ricomposte (o ricostituite), in cui almeno uno dei due partner proviene dalla fine di un matrimonio (per divorzio, separazione, vedovanza) e la diminuzione di coppie e famiglie con figli.

Secondo i dati Istat riferiti al censimento 2011, la famiglia nucleare classica, composta da coppie con figli senza altre persone, si attesta al 32,8%, per un totale di circa 8 milioni. Tra le famiglie con un solo nucleo, quelle costituite da coppie senza figli ammontano a 4.968.683 (4.529.788 nel 2001). Mentre sono 2.003.697 le famiglie con un solo nucleo composto da madre e figlio/i (1.601.216 nel 2001) e 436.053 (339.982 nel 2001) quelle in cui il nucleo è formato da padre e figlio/i (Istat 2014c).

⁴ Con modello *breadwinner* si intende un modello familiare in cui il sostentamento di tutti i componenti è garantito dal reddito di un solo membro.

Tab. 1 - Famiglie per tipologia - Censimenti 2011 e 2001

Tipologie familiari	2011	2001	% 2011	% 2001	Var % 2001/2011
Famiglie senza nuclei	8.319.826	5.981.882	33,8	27,4	39,08
Famiglie Unipersonali	7.667.305	5.427.621	31,2	24,9	41,26
Non in coabitazione	7.177.537	5.296.881	29,2	24,3	35,50
Altre famiglie	652.521	554.261	2,5	2,5	17,73
Famiglie con un solo nucleo	15.941.550	15.532.005	64,8	71,2	2,64
Senza altre persone residenti	14.879.765	14.520.830	60,5	66,6	2,47
Coppie senza figli	4.628.991	4.240.413	18,8	19,4	9,16
Coppie con figli	8.062.226	8.524.205	32,8	39,1	-5,42
Madre con figli	1.813.949	1.456.627	7,4	6,7	24,53
Padre con figli	374.599	299.585	1,4	1,4	25,04
Con altre persone residenti	1.061.785	1.011.175	4,3	4,6	5,01
Coppie senza figli	339.692	289.375	1,4	1,3	17,39
Coppie con figli	470.891	536.814	1,9	2,5	-12,28
Madre con figli	189.748	144.589	0,8	0,7	31,23
Padre con figli	61.454	40.397	0,2	0,2	52,13
Famiglie con due o più nuclei	350.390	296.789	1,4	1,4	18,06
Totale	24.611.766	21.810.676	100	100	12,84

Fonte: Istat 2014 c.

Inoltre sono sempre più presenti le coppie omosessuali che convivono, anche se i dati a disposizione per il contesto italiano sono scarsi (Bosisio, Ronfani 2013): da uno studio condotto nel 2005 da Arcigay è risultato che almeno 100.000 bambini vivevano con un genitore omosessuale⁵ ma rispetto ad altri Paesi europei, l'Italia sembra essere ancora restia nel riconoscere legalmente le coppie gay o lesbiche. Tale difformità è emersa anche dall'indagine Istat (2011) sulla popolazione omosessuale: per quel che riguarda la

possibilità di concedere il matrimonio alle coppie omosessuali, il consenso tra gli italiani è pari al 43,9%, ancor più basso se si considera la concessione di adozione (23,4% per coppie lesbiche; 19,4% per coppie gay).

È indiscutibile che i cambiamenti qui descritti introducono la necessità di affrontare le nuove transizioni. Quello a cui ci troviamo di fronte è fuor di dubbio un panorama sociale multiforme in cui all'interno dei nuovi assetti familiari scorgiamo realtà sociali e relazionali estremamente differenti. Se è pur vero che le “nuove famiglie” presentano aspetti di continuità con le “famiglie tradizionali”, è anche vero che le prime sono caratterizzate da

⁵ Lo studio “Modi Di” è stato condotto da Arcigay e sostenuto dall'Istituto Superiore di Sanità. Vedi il sito: www.salutegay.it, consultato nel mese di maggio 2014.

molti aspetti di discontinuità che non sono legati solo ai mutamenti strutturali interni alla famiglia, ma anche ai processi di cambiamento sociali, culturali ed economici verso l'esterno, di cui è necessario tener conto.

3. Famiglie e turismo

Il legame tra famiglia, tempo libero e pratiche turistiche è molto stretto e non costituisce indubbiamente una novità (Savelli 1998). Se guardiamo alla tradizione storica del turismo, in particolare a partire dall'inizio del XX secolo in poi, con lo sviluppo della mobilità a basso costo, la nascita di nuove associazioni che organizzano il tempo libero e la conquista delle ferie pagate che ha portato alla nascita del turismo di massa, il culto della vacanza entra lentamente a far parte della vita quotidiana di tutte le classi sociali ponendo i presupposti per la crescita delle vacanze familiari e la nascita dei villaggi-vacanze per famiglie. Il "diritto al viaggio e alla vacanza" (Savelli 2003; Gilli 2013) influenza gli stili di vita non solo dei giovani aristocratici, ma anche di adulti con bambini al seguito: proliferano le associazioni per il turismo popolare con proposte per famiglie con bambini, la colonia estiva si diffonde in tutta Europa e nascono i primi Camping-Club. Parallelamente alla crescita di servizi turistici per una fetta di popolazione sempre più estesa, si configurano quei processi di mutamento indicati nel paragrafo precedente con il

termine di "transizioni". Da un lato si ha l'affermarsi del modello familiare nucleare, complice anche il passaggio al modello urbano-industriale, dall'altro il declino di alcune funzioni sociali che possedeva la famiglia istituzionale.

Burgess (1948), a tal proposito, parlava di modello familiare *companionate* in opposizione alla famiglia istituzionale. Funzione di quest'ultima erano la realizzazione economica e sociale, l'accudimento dei figli e degli anziani, il controllo della vita quotidiana e dell'ordine sociale dei familiari. Con l'adozione del modello di stile urbano, la famiglia perde molte di queste funzioni e si trasforma in una unità fondata su affetto e ricerca di benessere in cui risulta separata la sfera produttiva dalla sfera privata (famiglia *companionship*). Le funzioni produttive sono trasferite all'industria di beni e servizi, tra cui non manca l'industria turistica che si attrezza per occupare le attività di tempo libero delle famiglie (Gilli 2013, p.21).

Nel periodo post-bellico si ha una forte crescita economica che va di pari passo con la possibilità di avere ferie retribuite e più tempo libero in cui poter consumare beni tangibili e intangibili. Il turismo da pratica d'élite diventa accessibile alla maggior parte della popolazione, alla massa. Le strutture e i servizi dedicati ai turisti iniziano a diversificarsi così da poter accogliere e accontentare le diverse

esigenze e le differenti capacità di spesa: prende così forma la “società dei consumi” (Baudrillard 1976).

Nella seconda metà del XXI secolo e in particolare negli anni Ottanta, molte dimensioni della vita quotidiana si trasformano: lavoro, economia, relazioni sociali, cultura, modelli familiari (Cfr. par 2).

È indubbio che se cambiano i modelli familiari, cambiano le scelte e le esigenze degli stessi e di conseguenza anche il modo di praticare turismo: le necessità e le richieste di chi viaggia da solo o con figli sono totalmente diverse, così come differenti sono i bisogni e le scelte di famiglie monogenitori o famiglie omosessuali. Nonostante questo possa sembrare ovvio, la relazione tra mutamenti familiari e scelte turistiche è stata scarsamente esplorata, soprattutto nel contesto italiano. Ancor meno consolatori sono i risultati emersi dalle poche ricerche svolte sulle caratteristiche dell’offerta turistica (Arosio, Ruspini 2010; Gilli, Ruspini 2011) che sembra rimanere imbrigliata in modelli familiari “tradizionali” e stereotipati, non lasciando spazio a famiglie monogenitore, miste o omosessuali.

Alcune ricerche hanno mostrato che *andare in vacanza* è stato ed è tutt’ora un elemento importante nella vita della coppia e nella famiglia con figli (Costa 2005). Tuttavia sono ancora scarsi (se non mancanti) studi dedicati a comprendere la domanda di turismo considerando la tipologia familiare, il genere e

l’età dei componenti della famiglia, il numero di figli e la concezione della vacanza da parte della famiglia.

Eppure ci sono ottime ragioni per studiare le scelte turistiche, il tempo impiegato per le vacanze e le modalità in cui queste si sono declinate storicamente e geograficamente. Le pratiche turistiche sono indubbiamente una parte importante della vita quotidiana degli individui e della famiglia durante le quali si costruiscono e si consolidano relazioni sociali (ed economiche) (Minnaert et al. 2009); e sono altresì un’area di business importante per l’industria di beni e servizi rivolti al turismo, essendo quest’ultimo un settore in continua espansione.

Una rassegna di studi e ricerche in tema di famiglie e scelte turistiche possono aiutare a comprendere meglio quanto finora suggerito.

Nel corso degli anni gli studi sui consumi sociali, sugli usi sociali del tempo e sui comportamenti turistici hanno analizzato le forme, le pratiche e i significati attribuiti alle scelte turistiche da parte dei componenti familiari e come quest’ultimi influenzino, in modo variabile, le decisioni turistiche. Nella letteratura relativa all’esperienza turistica, tuttavia, il turismo familiare non ha ricevuto lo stesso livello di attenzione di altri temi da parte degli studiosi del fenomeno turistico.

Gli studi esistenti si sono concentrati prevalentemente su alcuni temi quali i processi decisionali e i ruoli all’interno delle esperienze

turistiche (Seaton e Tagg 1995; Bohlmann e Qualls 2001; Mottiar e Quinn 2004; Decrop 2005, per citarne alcuni), le influenze dei genitori e dei bambini nell'organizzazione della vacanza (ad es. Kang, Hsu e Wolfe 2003), la risoluzione dei conflitti decisionali (Kang, Hsu 2005) e la soddisfazione del viaggio (Seaton e Tagg 1995; Gram 2005). Secondo Commuri e Gentry (2000), in particolare, gli studi sistematici della famiglia intesa come un gruppo dinamico in termini di consumi turistici familiari e di effetti della vacanza, sono stati per molto tempo trascurati. Tale mancanza è dovuta, in parte, all'enfasi dedicata allo studio del turista come singolo consumatore, in parte alla difficoltà e alla carenza di dati relativi al consumo familiare e alla distribuzione di risorse/competenze nei processi decisionali all'interno delle famiglie – quest'ultima una sfida ancora aperta per molti studiosi di questo settore. Di seguito alcune evidenze emerse dagli studi che si sono susseguite nel corso del tempo.

Gli studi in tema di famiglie e vacanze hanno messo in evidenza che le attività turistiche e l'uso del tempo libero in condivisione con i componenti del nucleo familiare aiutano a mantenere e consolidare i confini dello stesso sistema familiare, a proclamare l'unità della famiglia, a promuovere interessi collettivi e a incoraggiare e migliorare la comunicazione tra i membri (es. Shaw, Dawson 2001; Orthner e Mancini 1990). Alcuni studiosi hanno sondato

la relazione tra il livello di partecipazione alle attività del tempo libero dei componenti della famiglia e indicatori di “funzionamento” della famiglia come la coesione, la comunicazione e la soddisfazione. Orthner e Mancini (1990) sostengono che la condivisione del tempo libero e delle attività durante i periodi di vacanza e di stacco dalla vita quotidiana contribuiscono a tenere salde le relazioni familiari.

Secondo i risultati di uno studio condotto da Davidson (1996) sulle madri sole con figli piccoli, la vacanza assurge a due principali funzioni: la riduzione della pressione del fatto di essere genitore solo durante la quotidianità da un lato; dall'altro rafforza il rapporto con i figli e aiuta a definire i ruoli all'interno della famiglia. Già nel 1983, Kelly evidenziò che per molti genitori, anche solo condividere del tempo durante il viaggio in macchina verso la destinazione turistica, senza distrazioni, permette ad essi di interagire maggiormente con i propri familiari e offre loro una singolare opportunità di comunicazione che arricchisce il capitale sociale della famiglia (Kelly 1994).

Un fattore, quest'ultimo, non di certo secondario: tra le molteplici attività di *leisure* che facilitano le interazioni familiari, la vacanza in famiglia costituisce un tempo unico di svago in cui si co-costruiscono nuovi spazi di relazioni e nuovi significati del modo di essere famiglia, spesso differenti da quelli costruiti durante la quotidianità. Il tempo della

vacanza diventa un tempo per la propria famiglia, un tempo per sé potenzialmente utile a comporre e scomporre risposte a quel bisogno di riconoscimento, di stabilità, di soggettività che spesso non si riesce a soddisfare durante i rituali di vita quotidiana.

A tal proposito risulta molto importante, per quel che riguarda lo studio del significato della vacanza, tenere in considerazione la composizione della famiglia: il contesto di vita quotidiana e soprattutto le fasi del corso di vita della famiglia e dei componenti della stessa (uomo-padre, donna-madre, bambino/a-figlio/a) hanno influenze significative nelle esperienze che si scelgono di praticare durante la vacanza (per approfondimenti cfr. Blichfeldt 2007; Gibson, Yannakis 2002).

Un ulteriore aspetto su cui la letteratura in riferimento alla relazione tra famiglia e turismo si è in buona parte concentrata è il tema del processo decisionale e il ruolo che i diversi componenti della famiglia assumono all'interno di esso (per una rassegna cfr. Costa 2005; anche Ruspini 2013). Il processo decisionale di una famiglia è molto differente e più complesso rispetto ad una scelta individuale: ogni membro può svolgere un ruolo diverso tra cui prendere l'iniziativa, condizionare la scelta, pagare, consumare, etc. (Wang et al. 2004). La decisione di *dove, quando, come* andare in vacanza coinvolge più individui e molteplici risorse e si configura, non come un semplice evento, ma come un

processo governato da specifiche regole (Davis 1976; Wang et al. 2004).

Buona parte dei primi studi rivolti all'interpretazione dei processi decisionali alla base delle scelte di viaggio esaltano in particolar modo la relativa influenza dell'uomo-marito e della donna-moglie nell'acquisto della vacanza e delle attività da svolgere. Tre modelli dominanti nel processo decisionali sono emersi a partire dalle prime ricerche: il marito-decisore dominante; la moglie-decisore dominante; una decisione congiunta tra la coppia (Filiatrault, Ritchie 1980; Fodness 1992; Kang et al. 2003). Sono, in particolare, i rapporti tra ambito economico e ambito delle relazioni familiari a fare da sfondo a questi studi: seppur apparentemente due sfere separate, molte sono le connessioni che intercorrono tra la sfera degli interessi economici e quella dell'affettività nell'ambito delle scelte familiari, di cui fanno parte anche le scelte turistiche. Le differenze di reddito o, ad esempio, il fatto che all'interno di una famiglia sia presente un solo ingresso economico, possono comportare sia ulteriori asimmetrie tra i ruoli dei singoli componenti (non solo nelle fasi di scelta della vacanza ma anche durante il soggiorno), sia ad un riequilibrio, là dove necessario, nei livelli di consumo di ciascun membro della famiglia attraverso processi decisionali relativi alle gestione delle risorse condivisi (per una rassegna sulla gestione delle risorse per le

vacanze cfr. Costa 2005; sulla relazione tra mutamenti familiari, denaro e scelte di consumo vedi, tra gli altri, Facchini 2008). Ricordiamo a tal proposito gli studi pionieri di Myers e Moncrief (1978) e di Jenkins (1978): essi sondarono le fasi decisionali nella scelta della vacanza (destinazione, itinerario, sistemazione), spiegando che le scelte del tipo di viaggio erano maggiormente negoziate dalle coppie giovani. Secondo l'analisi di Jenkins (1979) la decisione del viaggio era l'esito di una scelta congiunta in cui la lunghezza della vacanza era determinata dal periodo di lavoro maschile, mentre l'organizzazione era affidata alla donna. Più recentemente, Mottiar e Quinn (2004) hanno sottolineato che, anche se le decisioni congiunte sono dominanti nella scelta della vacanza, le donne-mogli hanno un ruolo fondamentale nella fase iniziale del processo decisionale, in particolare nella raccolta di informazioni per il nucleo familiare. Inoltre, molteplici studi hanno evidenziato l'influenza che esercitano i figli all'interno del processo di scelta della vacanza. Tale influenza varia a seconda dell'età e del numero di figli (Assel 1995; Seaton, Tagg 2004): più l'età dei figli aumenta, più il loro coinvolgimento è maggiore. A titolo di esempio, Kang e Hsu (2004, 2005) nell'analizzare i processi di negoziazione nelle fasi decisionali di scelta del viaggio, hanno scoperto che gli adolescenti, nel momento in cui la famiglia incontra difficoltà nella

selezione del tipo di vacanza da intraprendere, assurgono al ruolo di "procacciatori di informazioni" al fine arrivare ad una scelta comune.

In ultimo, le trasformazioni demografiche avvenute in Occidente (allungamento della vita, calo della fecondità, ecc.) hanno rimodellato la composizione generazionale delle famiglie e quindi molti bambini trascorrono parte della loro infanzia in una famiglia a tre o a volte quattro generazioni. Uno dei trend registrati recentemente è l'influenza esercitata dai nonni durante le vacanze: sembrano infatti essere in progressiva crescita i viaggi "multigenerazionali" in cui un ruolo significativo è giocato dai nonni, sia in viaggio insieme all'intera famiglia, sia da soli con i nipoti, soprattutto nei periodi di intenso lavoro dei genitori (Kang et al. 2003).

Da questa, seppur breve, rassegna di studi risulta chiaro come il tipo di famiglia e la sua composizione incide sul tipo di domanda turistica: la vacanza familiare non è un semplice evento. Si tratta piuttosto di un processo che coinvolge la scelta, l'organizzazione, l'esperienza, il dopo-vacanza (Letho et al. 2009). I diversi mutamenti da noi evidenziati hanno impresso differenze nei comportamenti familiari e, conseguentemente, anche nelle pratiche turistiche. Questi mutamenti, seppur ancora non sufficientemente sondati, possono aprire nuovi scenari nel settore turistico: l'industria turistica

potrebbe infatti rivisitare la propria offerta cogliendo le peculiarità di queste nuove e crescenti esigenze

3.1 Le vacanze delle famiglie italiane: la ricerca dell'Osservatorio Nazionale sul turismo giovanile

Dopo aver discusso i principali mutamenti familiari intercorsi a partire dagli anni Sessanta ed i principali studi condotti in tema di famiglie e scelte turistiche, vorremo ora presentare alcuni dati utili a comprendere i consumi turistici delle famiglie italiane con bambini e rispondere ad alcune domande: quali vacanze prediligono le famiglie con figli minori? Si differenziano per tipologia familiare? Quali sono le principali destinazioni scelte? Quali servizi richiedono? E quali sono le modalità di informazione turistica da parte dei componenti della famiglia? Seppur non esaustiva di tutto lo scenario familiare a cui assistiamo nella società contemporanea, la ricerca discussa nelle pagine a seguire fornisce alcune importanti informazioni per rispondere a queste domande.

L'Osservatorio Nazionale sul turismo giovanile, nel periodo compreso tra il giorno 8 e il giorno 27 gennaio 2012, ha svolto un'indagine telefonica (metodo CATI-*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) riguardante la propensione delle famiglie con figli sotto i 18 anni ad andare in vacanza.

L'universo di riferimento dell'indagine sono state famiglie italiane (coppie con figli o famiglie monogenitore) su tutto il territorio (Nord, Centro e Sud Italia e Isole): si tratta del 61,8% delle coppie con figli (circa 5 milioni e 900 mila coppie) e del 37,8% delle famiglie monogenitore (circa 900 mila nuclei monogenitore). Lo scopo dell'indagine, presentata a Modena nel mese di marzo 2014, è stato di sondare i consumi turistici delle famiglie italiane con figli minori al fine di definire il segmento di riferimento, capirne le tendenze e le esigenze per poter sviluppare una strategia turistica *tailored* per le famiglie italiane⁶.

Nello specifico le aree di indagine sono state tre: *a)* un'indagine dedicata a sondare la propensione alla vacanza delle famiglie residenti in Italia con almeno un figlio sotto i 18 anni (per un totale di 1.427 nuclei intervistati); *b)* un'indagine rivolta ad analizzare le famiglie residenti in Italia con almeno un figlio sotto i 18 anni che sono andate in vacanza per un periodo non inferiore alle quattro notti nel 2012 (999 casi); *c)* un'indagine alle famiglie italiane che hanno mandato almeno un figlio minore di 18 anni in vacanza da solo nel 2012. Ai fini della discussione in questo contributo ci

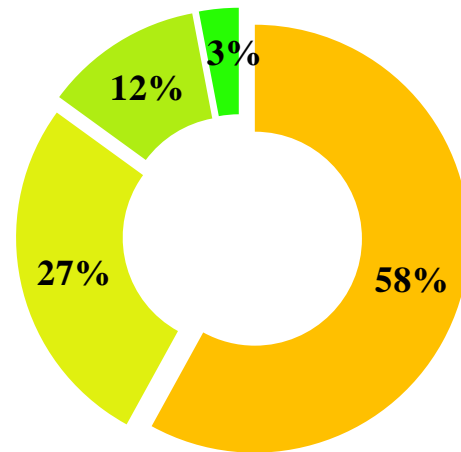
⁶ Per maggiore dettagli si rimanda al report sul sito: www.childrenstour.it, consultato nel mese di maggio 2014.

soffermeremo in particolare sulla presentazione dei risultati riguardanti i punti *a* e *b*.

Una premessa pare però necessaria: sebbene il settore turistico a livello internazionale sembra essere stato solo lievemente intaccato dalla congiuntura economica di questi anni, le ultime statistiche Istat rilevano ancora un calo nei viaggi e nei pernottamenti degli italiani. C'è da dire inoltre che questi anni sono stati caratterizzati per un forte impatto sulle scelte consumistiche delle famiglie, molte delle quali hanno assistito ad una riduzione della loro capacità di spesa. I dati Istat sul turismo riferiti al 2013 riportano una diminuzione di viaggi del 16,4% rispetto all'anno precedente. Sono in particolare le vacanze brevi a diminuire (del 23,4%) a fronte di quelle lunghe (diminuite del 10,2%) (Istat 2014d).

Per quanto la crisi abbia influito sulla scelta di andare in vacanza o meno, una buona quota di famiglie cerca di non rinunciare ad un viaggio con i figli. Sebbene sia una peculiarità di tutto il territorio italiano, sono in particolare le famiglie del Nord a non farsi mancare un periodo di ferie con i figli. Rispetto agli anni precedenti, ad ogni modo, dall'indagine è risultata una certa tenuta del mercato da parte del turismo familiare, come si evince dal grafico che segue.

Graf. 1 - *Le vacanze delle famiglie con figli under 18 nel 2012*



- Almeno una vacanza genitori e figli
- Nessuna vacanza
- Una vacanza genitori e figli ed una seconda vacanza concessa al figlio
- Vacanza concessa al figlio

Fonte: Osservatorio Nazionale sul turismo giovanile, 2013.

Per quanto concerne la propensione a viaggiare, rispetto al 2011 si rileva solo un leggero calo del numero di famiglie in viaggio (circa l'1%). Il risultato è influenzato dal fatto che l'8% delle famiglie che non ha viaggiato negli anni precedenti, ha viaggiato nel 2012, mentre il 10% delle famiglie non ha svolto nessuna vacanza nel 2012 (il 61% delle famiglie ha viaggiato sia nel 2011, sia nel 2012).

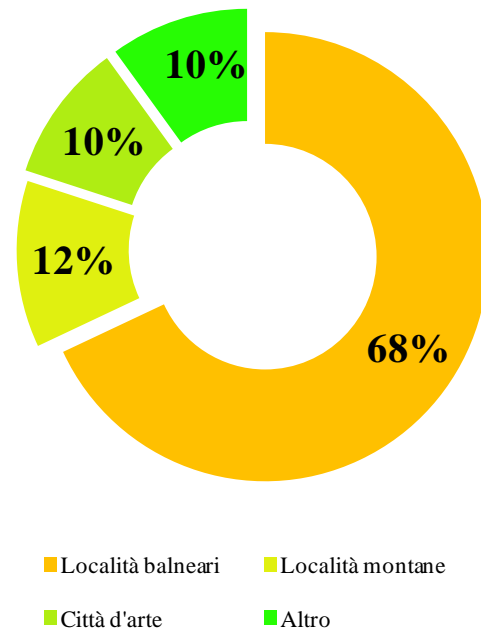
Tra le famiglie con figli che hanno viaggiato nel 2012, il 48% ha scelto di soggiornare in strutture ricettive. Una parte di famiglie negli ultimi due anni ha soggiornato sia in strutture ricettive, sia in case di proprietà (seconde case o da amici e parenti). Da questo primo quadro generale sembra che, sebbene con qualche declino, il segmento-famiglia rimane stabile nella propensione al viaggio, con quasi la metà delle famiglie con bambini che utilizzano servizi ricettivi per il pernottamento.

Le motivazioni che hanno spinto le famiglie a non viaggiare nel 2012 sono di vario tipo: il 18% (più della metà di chi non ha fatto vacanza) delle famiglie non hanno viaggiato per motivazioni di tipo economico. Circa l'8% non ha viaggiato per motivi legati al lavoro o ragioni personali. Dalle risposte legate alle motivazioni di “non vacanza” il fatto di avere bambini piccoli non risulta essere un deterrente: solo il 3,5% delle famiglie che non hanno viaggiato sono rimaste a casa perché i bambini erano troppo piccoli. Ricordiamo ad ogni modo che in questa indagine è considerata vacanza un soggiorno di almeno quattro notti: anche se queste famiglie non sono andate in viaggio per più di quattro notti, non possiamo escludere che non abbiano fatto almeno una vacanza di breve durata (1, 2 o 3 giorni).

Un ulteriore dato riguarda le mete turistiche: anche se le famiglie con bambini prediligono le mete balneari, non mancano famiglie che

hanno scelto di trascorre una vacanza con i propri bambini in montagna o in una città d'arte. Nel grafico che segue è possibile vedere quali sono le abitudini di acquisto e fruizione relative alle vacanze fatte dai genitori con i figli under 18 nel 2012.

Graf. 2 - *Le destinazioni delle famiglie con figli under 18 nel 2012*



Fonte: Osservatorio Nazionale sul turismo giovanile, 2013.

Le località balneari si assicurano il primato nelle destinazioni scelte dalle famiglie con bambini, complice anche una lunga tradizione

di villeggiatura che vede nascere proprio nelle località di mare sia in Italia, sia all'estero i primi servizi per famiglie e bambini. Tuttavia una buona parte delle famiglie sceglie di passare la propria vacanza in contesti urbani: sono 3% in più nel 2012 le famiglie che preferiscono soggiornare in città d'arte.

Un altro dato interessante riguarda il tipo di destinazione scelta: la maggior parte delle famiglie con bambini predilige trascorrere la vacanza principale in Italia, soprattutto chi decide di andare in località balneari. Crescono però anche le famiglie che decidono di partire per mete estere, in particolare verso le città d'arte. La scelta di andare o meno all'estero è in parte influenzata dall'età dei figli, in parte dal reddito. Dall'indagine, ad ogni modo, risulta che all'estero sono maggiori le offerte dedicate alle famiglie con bambini e che sia il rapporto qualità/prezzo, sia i servizi dedicati alla famiglia soddisfino molto i vacanzieri italiani.

Mentre le località di mare e di montagna sembrano gradite da famiglie con figli di ogni età, quando si tratta di città d'arte la soglia minima risultata è di 6 anni. Lo stesso vale per le mete straniere: la vacanza in località estere sembra essere poco adatta ai bambini con meno di 3-4 anni.

Seppure un fenomeno limitato tra le famiglie intervistate, le vacanze monogenitore sono del 12%, valore riferito a tutte le vacanze durante l'anno (mentre scende al 5% se si considera

solo la vacanza principale). La maggior parte delle vacanze con un solo genitore sono con la madre, mentre solo il 14% con il padre. In alcuni casi, soprattutto nei periodi di bassa stagione la figura del papà o di entrambi i genitori è sostituita dai nonni, presenti nel 5% dei casi.

La scelta su dove soggiornare è per lo più rivolta a hotel e ad alberghi, minore ma comunque in quota rilevante la quota di famiglie che ha scelto di soggiornare in seconde case o da amici e parenti. Sulla scelta di dove alloggiare incide la convenienza economica ma ancora di più la comodità e la possibilità di avere servizi dedicati alla famiglia e ai bambini. In funzione di questi due elementi, le principali fonti di informazioni per le famiglie sono Internet e il passaparola degli amici, che giocano un ruolo di primaria importanza.

I dati di questa indagine ci mostrano uno scenario plurale e mutevole: il mercato turistico familiare non sembra essere stato intaccato particolarmente dalla crisi e la vacanza rimane un elemento fondamentale della vita della famiglia. È pur vero, tuttavia, che le forme familiari si sono diversificate e che quindi le esigenze delle stesse si sono moltiplicate e tenderanno a modificarsi. L'industria turistica a partire da queste prime ricerche dovrebbe cercare di migliorare le strutture ricettive e i servizi per far fronte a tali mutamenti piuttosto che rimanere imbrigliata

nell’offerta standardizzata e stereotipata dedicata alla famiglia tradizionale.

4. La proposta dell’industria turistica per le famiglie monogenitore: alcuni esempi

Cambiando punto d’osservazione, allarghiamo ora il panorama di ciò che costituisce l’offerta di turismo per le “nuove famiglie” con alcuni esempi tratti dalla realtà che ci consentono di descrivere potenziali forme di vacanza che è possibile riscontrare oggi.

In particolare, vorremmo ora presentare alcune offerte turistiche dedicate alle famiglie monogenitore o anche dette “small families”. Il termine “famiglia monogenitore” è comunemente adottato nella letteratura scientifica per designare le situazioni familiari in cui è presente un solo genitore che vive con almeno un figlio sotto i 18 anni di età. Sotto questa definizione confluiscono realtà familiari molto eterogenee. Sono infatti molteplici le cause che possono condurre a tale configurazione familiare: separazione legale o di fatto, divorzio, adozione di un figlio da parte di un adulto single, figli fuori dal matrimonio, vedovanza (Zanatta 2011). Si tratta solo di una parte delle plurime tipologie familiari che si sono affacciate negli ultimi decenni nel contesto occidentale. Sono maggiormente le donne ad avere questo tipo di responsabilità familiare ma sono in aumento anche i padri soli con almeno un figlio minore

(Bimbi, Trifiletti 2006). Queste famiglie sono presenti anche come fruitori dell’offerta turistica: l’industria del turismo, seppur lentamente, si è accorta della dinamica in atto e sta adottando strumenti di marketing *family friendly* orientati specificatamente alle small families, un segmento in costante aumento.

Consapevoli della vastità del tema affrontato, in questo paragrafo saranno presi in considerazione alcuni siti web sia nel contesto europeo, sia in quello italiano, che offrono particolari servizi per le famiglie monogenitore. Lo scopo principale è mostrare la specificità di un fenomeno sociale in forte crescita, che è in grado di apportare nuove importanti risorse all’intera industria turistica.

Gli esempi da presentare sono stati scelti dal sito web dedicato al progetto “Smallfamilies: progetti per famiglie monoparentali”⁷ sorto dall’idea congiunta di tre genitori single con lo scopo di orientare, informare e offrire strumenti utili alle small families. Tra questi è possibile consultare anche suggerimenti per vacanze dedicate a famiglie monogenitore: da qualche anno sono infatti nate strutture che riservano specifici servizi e pacchetti su misura per le small families.

⁷ Si veda il sito: www.smallfamilies.it consultato nei mesi di maggio-giugno 2014.

È il caso di “Mango holiday group”⁸, un’organizzazione turistica inglese istituita con lo scopo di rispondere alle necessità delle famiglie monogenitore. Pensato da due genitori single, Jackie Lewis and Steve Barber, dal 2001 si dedica a vacanze per small families offrendo una serie di proposte di circuiti e soggiorni in gran parte del mondo, consigli sulla sicurezza, sulle attività, sul tipo di trasporto. Mango si presenta non semplicemente come “responsabile della vacanza” ma il team manager è costituito da genitori single che intendono offrire un supporto anche sociale ad altre famiglie monogenitore organizzando community di genitori single in viaggio e assicurandosi di offrire una vasta scelta di attività per intrattenersi durante la vacanza. “Mango holiday group” offre la possibilità di intraprendere vacanze lunghe o brevi, di scegliere tra proposte di viaggio già “confezionate” (disponibili per ogni mese dell’anno) o di crearsi un pacchetto vacanza su misura; ci sono prezzi speciali per bambini in ogni fascia di età e la sicurezza di ricercare offerte di volo e di alloggio per genitori single. Inoltre il sito offre sia una pagina Facebook, sia un blog in cui poter condividere le esperienze di viaggio e conoscere altri genitori single in cerca di una vacanza con i figli.

⁸ Si veda il sito: www.mangoholidays.co.uk consultato nei mesi di maggio-giugno 2014.

Simile nella struttura è il sito del tour operator “Single parents on holiday”⁹ nato nel 2006 da genitori single esperti del settore turistico e della vendita di viaggi. Il sito offre la possibilità di scegliere vacanze in destinazioni europee e nel Nord Africa e di poter partecipare ad attività di ogni genere. I programmi dedicati alle small families sono studiati con attenzione per offrire un giusto mix di possibilità: non mancano infatti elementi legati alla cultura, attività sportive, soggiorni in agriturismo, escursioni in montagna o città. Sono, inoltre, flessibili e personalizzabili a seconda delle esigenze delle famiglie. L’alloggio è assicurato in hotel a 3, 4 o 5 stelle e tutti i servizi sono dedicati ai genitori con bambini. Nel blog è possibile trovare testimonianze di genitori con figli che hanno già sperimentato la vacanza e condividere con loro consigli e informazioni. Di impostazione differente è il sito italiano “vacanzepergenitorisingle.it”¹⁰. Si tratta di un portale, nato nel 2011, rivolto a presentare gli hotel per le small family e i servizi che gli alberghi dell’Emilia Romagna offrono per questa tipologia familiare. Nella homepage del sito scorrono immagini di madri e padri soli intenti a svolgere attività con i propri bambini. Sempre dalla homepage è possibile visitare

⁹ Vedi il sito: www.singleparentsonholiday.co.uk consultato nei mesi di maggio-giugno 2014.

¹⁰ Vedi il sito: www.vacanzepergenitorisingle.it consultato nei mesi di maggio-giugno 2014.

diverse sezioni: dalla selezione di hotel in cui sono presenti offerte per i genitori single con figli di diversa età e servizi appositi (feste per bambini; menù speciali; miniclub e babysitteraggio; assistenza pediatrica e così via); a una selezione di località “*small family friendly*” in cui poter passare la vacanza con i propri figli. Non manca una sezione all’interno del portale sui consigli di viaggio per genitori single e un memorandum sul valore della vacanza con i propri figli:

A qualsiasi età, con figli di qualunque età, a prescindere da tutto. Durante il soggiorno infatti, i bambini in un incontro con il viaggio, così come i ragazzi, sono sottoposti ad una continua serie di stimoli che difficilmente dimenticheranno. Nuove persone, nuovi luoghi fanno sì che le esperienze rimangano più impresse nella memoria e affrontando insieme nuove situazioni, perché il legame emotivo si costruisce in vacanza. I figli anche in vacanza possono riscoprire il padre o la madre come guida, ma anche come amico. Una persona con cui divertirsi e con cui aprirsi alla vita. Non si rischierà così di creare un legame chiuso, con la possibilità di liberarsi dallo stress in vacanza con i propri figli; ci si diventerà insieme, in maniera piacevole, specialmente se si sceglie come destinazione del proprio viaggio una località di villeggiatura, solare e piena di stimoli, dove le persone sono aperte e amano confrontarsi, incontrarsi, parlare e condividere esperienze.

All’interno del sito è ben sottolineata inoltre la possibilità di avere offerte specifiche per genitori single in cui si hanno speciali riduzioni per camere con un solo adulto accompagnati da bambini: offerte che, come sottolineato altrove (Ruspini et al. 2013), tendono spesso a mancare nei tour operator tradizionali che si rivolgono alla classica famiglia (una coppia etero con almeno un figlio). In ultimo, oltre ai servizi per i genitori single, sono presenti anche offerte per i parenti, come, ad esempio, una nonna o un nonno che vuole passare la vacanza con il proprio nipote.

Anche Anche “Amfibie track”¹¹ mira a creare un’offerta particolare per i genitori single. È un’agenzia di viaggi per campeggio in Sardegna che oltre a creare pacchetti-vacanza per famiglie tradizionali, gruppi di amici o single, ha deciso di presentare delle offerte specifiche per i genitori soli, creando una sezione all’interno della homepage del proprio sito Internet.

Segnaliamo infine il già citato portale “Small families: progetti per famiglie monoparentali” nato nel 2012 dall’iniziativa di Gisella Basanini, architetta e madre single, condivisa con altri due genitori single, Michele Giulini ed Erika Freschi. Il gruppo di lavoro che collabora con Small Families è ampio e

¹¹ Si veda il sito: www.amfibietreks.it consultato nei mesi di maggio-giugno 2014

variegato con esperti dell'area legale e diritto di famiglia, ricercatori, addetti all'area psicologica e all'area culturale ed eventi. All'interno del portale, infatti, non solo si trovano consigli su dove poter passare una vacanza a misura di small families, ma anche notizie riguardanti eventi dedicati ai genitori single con bambini, una mappatura dei servizi per genitori soli nella città di Milano, informazioni su politiche o iniziative rivolte alle small families e articoli di taglio psicologico.

In sostanza, il web sembra essere il modo più efficace per raggiungere il pubblico delle small families che come abbiamo illustrato è in forte crescita in Italia e in Europa. In base anche alla ricerca dell'Osservatorio Nazionale sul turismo giovanile (par. 3.1), infatti, le famiglie passano più tempo in Internet per programmare il proprio viaggio. Consultando il web, però, ci accorgiamo che i siti rivolti ai genitori single sono ancora scarsi. Inoltre non sono solo quelli creati dai tour operator per così dire tradizionali, ancora esigui, ma sono soprattutto portali creati ad hoc da operatori che sono essi stessi delle "small families" per altre small families. Una caratteristica comune di questi portali è proprio quella di essere stati progettati da genitori single che hanno viaggiato in diversi luoghi, affrontando molteplici situazioni e partecipando ad attività, e che hanno poi deciso di condividere queste esperienze con altre famiglie monogenitore

cercando di offrire servizi ritagliati su misura per le loro esigenze, servizi che tendono a mancare nel mercato turistico tradizionale.

5. Alcune riflessioni conclusive

In questo contributo abbiamo cercato di suggerire alcune linee di approfondimento per quanto riguarda sia lo studio della multiforme domanda di turismo da parte delle "famiglie", sia le caratteristiche dell'offerta turistica. Cercare di comprendere i mutamenti avvenuti in seno alle strutture familiari rappresenta, a nostro parere, una potenziale risorsa per il settore turistico.

Abbiamo visto come la vacanza per la famiglia risulta essere un processo importante al quale si tende poco a rinunciare. Come emerso dall'indagine sui consumi turistici familiari condotta dell'Osservatorio Nazionale sul turismo giovanile (cfr. par 3.1), il turismo familiare sembra reggere alla congiuntura economica; in aggiunta se il settore turistico destinasse maggiori offerte orientate non solo a tipologie di famiglie "tradizionali" (eterosessuali, bianche, giovani e composte da marito, moglie e figli) ma anche alle "nuove famiglie" (monogenitore, omosessuali, ricostituite, miste) allargherebbe di molto il proprio bacino di utenti.

Con ciò non intendiamo dire che non sia possibile trovare servizi turistici orientati alle varie tipologie familiari: l'industria turistica si sta attrezzando per cercare di rispondere alla

diversa domanda di turismo proponendo servizi “*family friendly*”. Se, da un lato, è chiara una crescita dell’offerta turistica riservata ad un pubblico di famiglie variegato, dall’altro lato questa offerta non ha ancora assunto un’identità definitiva e soprattutto risulta ancora troppo legata a servizi standardizzati e stereotipati, orientati alla generalità piuttosto che alle specificità (Ruspini et al. 2013).

L’industria turistica dovrebbe abbandonare, quindi, una prospettiva ancora forse troppo economicista ed elaborare un’offerta in grado di cogliere più nel dettaglio le diverse sfumature della domanda turistica, adottando politiche che promuovano in tal modo un turismo *family, smallfamilies e Lgbt friendly*, secondo modalità che permettano alle “famiglie” di vivere al massimo la propria esperienza e che favoriscano maggiori stimoli alla vacanza. A tale proposito è indispensabile, inoltre, individuare le componenti e gli aspetti sociali, culturali, economici, psicologici che possono diminuire il “grado di tranquillità e sicurezza” delle famiglie al fine di poter offrire strumenti di supporto concreto al viaggio.

Modelli da cui prendere spunto potrebbero essere le iniziative e i servizi che si possono trovare sul web, tra cui gli esempi legati all’offerta turistica per le *small families* che abbiamo presentato in questo contributo (cfr. par. 4): si tratta di portali creati da madri e padri soli con figli che offrono consigli,

servizi, informazioni e pacchetti di viaggio flessibili per altri genitori soli. All’interno di questi siti si trovano blog e forum dove i genitori soli possono confrontarsi e accedere a esperienze di altre famiglie monogenitore e quindi prepararsi al meglio prima del viaggio. Tuttavia, sebbene tali iniziative suggeriscano la necessità di poter disporre di maggiori informazioni relative ai consumi turistici delle famiglie, sono ancora assenti analisi mature sul tema, sia sul versante empirico, sia su quello teorico. Pare quindi importante da un lato approfondire la riflessione relativa alle motivazioni, ai significati, alle esigenze delle diverse famiglie relativamente al turismo; dall’altro lato avere a disposizione un maggior numero di informazioni (dati sia quantitativi, sia qualitativi) in grado di cogliere i caratteri essenziali del turismo familiare. Ciò al fine di rivisitare e riorientare offerta e servizi secondo esigenze e desideri anche delle famiglie monogenitore, ricostituite, miste, omosessuali, e delle molteplici configurazioni familiari più in generale.

BIBLIOGRAFIA

- ALLAN G., HAWKER S., CROW G. (2001) *Family Diversity and Change in Britain and Western Europe*, in "Journal of Family Issues", 22 (7), pp. 819-837.
- AROSIO L., RUSPINI E. (2010) *Unico, indimenticabile, da sogno. Il viaggio di nozze tra mito ed esigenze di mercato*, in "Sociologia Urbana e Rurale", fascicolo 92-93, pp. 123-143.
- ASSAEL H. (1995) *Consumer behaviour and marketing action*, Kent Publishing Company, Boston.
- BARBAGLI M., KERTZER D.I. (2002, 2003, 2005, a cura di) *Storia della famiglia in Europa*, tre volumi, Laterza, Bari-Roma.
- BAUDRILLARD J. (1976) *La società dei consumi*, Il Mulino, Bologna.
- BAUMAN Z. (2006) *Modus vivendi*, Laterza, Bari-Roma (3^a ed. 2010).
- BECK U., BECK-GERNSHEIM E. (1996) *Il normale caos dell'amore*, Bollati Boringhieri, Torino.
- BIMBI F., TRIFILETTI R. (2006, a cura di) *Madri sole e nuove famiglie. Declinazioni inattese della genitorialità*, Edizioni Lavoro, Roma.
- BLICHFELDT B.S. (2007) *A nice vacation: Variations in experience aspirations and travel careers*, in "Journal of Vacation Marketing", 13(2), pp. 149-164.
- BOHLMANN, J.D., QUALLS W.J. (2001) *Household Preference Revisions and Decision Making: The Role of Disconfirmation*, in "International Journal of Research in Marketing", 18, pp. 319-339.
- BOSISIO R., RONFANI P. (2013) *Rappresentazioni e pratiche della responsabilità genitoriale nelle famiglie omogenitoriali*, in G. Maggioni, P. Ronfani, M.C. Belloni, V. Belotti (a cura di) *Bambini e genitori. Norme, pratiche e rappresentazioni della responsabilità*, Donzelli, Roma, pp. 77-101.
- BURGESS E.W. (1948) *The Family in a Changing Society*, in "American Journal of Sociology", 53 (6), pp. 417-422.
- COMMURI S., GENTRY J.W. (2000) *Opportunities for Family Research in Marketing*. Academy of Marketing Science Review. Retrieved November 13, 2004.
- COSTA N. (2005) *Lui, lei, i bambini e le spese turistiche. I traumi e i dilemmi della famiglia in vacanza*, in E. dell'Agnese, E. Ruspini (a cura di) *Turismo al maschile, turismo al femminile. L'esperienza di viaggio, il mercato del lavoro, il turismo sessuale*, CEDAM, Padova, pp.47-80.
- DAVIDSON P. (1996) *The Holiday and Work Experiences of Women with Young Children*, in "Leisure Studies", 15(2), pp. 89-103.
- DAVIS H.L. (1976) *Decision making within the household*, in "Journal of Consumer Research", 2(4), pp. 241-260.
- DECROP A. (2005) *Group Process in Vacation Decision-making*, in "Journal of Travel and Tourism Marketing", 18(3), pp. 23-26.
- DI NICOLA P. (2008) *Famiglie: sostantivi al plurale*, FrancoAngeli, Milano.
- DONATI P. (1994) *Manuale di sociologia della famiglia*, Laterza, Roma-Bari.
- EUROSTAT (2013), *Social Europe EU Employment and Social Situation: Quarterly Review, Special Supplement on Demographic Trends*, Publications Office of the European Union, Luxemburg.
- FACCHINI C. (2008, a cura di) *Conti aperti. Denaro, asimmetrie di coppie e solidarietà tra le generazioni*, Il Mulino, Bologna.
- FILIATRAUL P., RITCHIE J.R. (1980) *Joint Purchasing Decisions: A Comparison of Influence Structure in Family and Couple Decision-Making Units*, in "Journal of Consumer Research", 7, pp. 131-140.
- FODNESS D. (1992) *The Impact of Family Life Cycle on the Vacation Decision-making Process*, in "Journal of Travel Research", 31, pp. 8-13.
- FRIDGEN J. (1984) *Environmental Psychology and Tourism*, in "Annals of Tourism Research", 11, pp. 19-39.
- GALLINO L. (1997) *Dizionario di sociologia*, Utet, Torino.
- GIBSON H., YIANNAKIS A. (2002) *Tourist roles: Needs and the lifecourse*, in "Annals of Tourism Research", 29 (2), pp. 358-383.
- GIDDENS A. (1995) *Le trasformazioni dell'intimità. Sessualità, amore, erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna
- GILLI M. (2013) *Tre modelli culturali a confronto*, in Ruspini E., Gilli M., Decataldo A., Del Greco M. (2013) *Turismo Generi Generazioni*, Zanichelli, Milano, pp. 1-41.
- GILLI M., RUSPINI E. (2011) *Revealing Male Bodies. Representations of Masculinity in Travel Brochures*, in T. Thurnell-Read, M. Casey (eds.) *Men, Masculinities, Travel and Tourism*, PalgraveMacMillan, Basingstoke.
- GRAM M. (2005) *Family Holidays: A Qualitative Analysis of Family Holiday Experiences*, in "Scandinavian Journal of Hospitality & Tourism", 5(1), pp. 2-22.
- ISTAT (2010) *Il matrimonio in Italia*, Rif 2008, ISTAT, Roma.
- ISTAT (2011) *La popolazione omosessuale nella società italiana*, Rif 2011, ISTAT, Roma
- ISTAT (2012) *Il matrimonio in Italia*, Rif 2011, ISTAT, Roma.

- ISTAT (2013) *Separazioni e divorzi*, Rif 2011, ISTAT, Roma
- ISTAT (2014a) *Indicatori demografici*, Rif 2013, ISTAT, Roma.
- ISTAT (2014b) *Separazioni e divorzi*, Rif 2012, ISTAT, Roma
- ISTAT (2014c) *Le nuove informazioni del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni*, Rif 2011, ISTAT, Roma.
- ISTAT (2014d) *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero*, Rif 2013, ISTAT, Roma.
- JENKINS R.L. (1978) *Family, Vacation and Decision-making*, in “Journal of Travel Research”, 16(4), pp. 2-7.
- JENKINS R.L. (1979) *The Influence of Children in Family Decision Making Parent's Perception*, in W.L. Wilkie (eds.) *Advances in Consumer Research*, Association for Consumer Research, Ann Arbor, pp. 413-418.
- JOHNS N., GYIMOTHY S. (2002) *Mythologies of a theme park: An icon of modern family life*, in “Journal of Vacation Marketing”, 8(4), pp. 320-331.
- KANG S.K., HSU C.H., WOLFE K. (2003) *Family Traveler Segmentation by Vacation Decision-Making Patterns*, in “Journal of Hospitality & Tourism Research”, 27(4), pp. 448-469.
- KANG S.K., HSU C.H. (2004) *Spousal Conflict Level and Resolution in Family Vacation Destination Selection*, in “Journal of Hospitality and Tourism Research”, 28(4), pp. 408-424.
- KANG S.K., HSU C.H. (2005) *Dyadic Consensus on Family Vacation Destination Selection*, in “Tourism Management”, 26, pp. 571-582.
- KELLY J. R. (1994) *Multiple Dimensions of Meaning in the Domains of Work, Family, and Leisure*, in “Journal of Leisure Research”, 26(3), pp. 250-274.
- LEHTO X.Y., CHOI S., LIN Y., MACDERMID S.M. (2009) *Vacation and Family Functioning*, in “Annals of Tourism Research”, 36 (3), pp. 459-479.
- LESTHAEGHE R. (1995) *The Second Demographic Transition in Western Countries: An Interpretation*, in K. Oppenheim Mason, A. Jenson (eds.) *Gender and Family Change in Industrialized Countries*, Clarendon Press, Oxford, pp. 17-72.
- LÉVI-STRAUSS C.H. (1967) *Razza e storia ed altri studi di antropologia*, Einaudi, Torino.
- MINNAERT L., MAITLAND R., MILLER G. (2009) *Tourism and Social Policy - The Value of Social Tourism*, in “Annals of Tourism Research”, 36 (2), pp. 316-334.
- MOTTIAR Z., QUINN D. (2004) *Couple Dynamics in Household Tourism Decision-making: Women as the Gatekeepers*, in “Journal of Vacation Marketing”, 10, pp. 149-160.
- MYERS P.B., MONCRIEF L.W. (1978) *Differential leisure travel decision-making between spouses*, in “Annals of Tourism Research”, 5(1), pp. 157-165.
- NANDA D., HU C., BAI B. (2006) *Exploring family roles in purchasing decisions during vacation planning: review and discussions for future research*, in “Journal of Travel & Tourism Marketing”, 20(3/4), pp. 107-125.
- ORTHNER D.K., MANCINI J.A. (1990) *Leisure Impacts on Family Interaction and Cohesion*, in “Journal of Leisure Research”, 22(2), pp.125-137.
- RICHMOND E.H., TOLICH M. (2000) *The third shift: Task allocation and ultimate responsibility on family camping holidays*, in “New Zealand Sociology”, 15(2), 284-303.
- RUSPINI E. (2011a) *Introduzione. Familia, familiae*, in E. Ruspini (a cura di) *Studiare la famiglia che cambia*, Carocci editore, Roma, pp. 17-28.
- RUSPINI E. (2011b, a cura di) *Studiare la famiglia che cambia*, Carocci editore, Roma.
- RUSPINI E. (2013) *Turismo tra mutamenti familiari e peculiarità generazionali*, Ruspini E., Gilli M., Decataldo A., Del Greco M. (2013) *Turismo Generi Generazioni*, Zanichelli, Milano, pp. 81-106.
- RUSPINI E., GILLI M., DECATALDO A., DEL GRECO M. (2013) *Turismo Generi Generazioni*, Zanichelli, Milano.
- RUSPINI E., LUCIANI S. (2010) *Nuovi genitori*, Collana Le Bussole, Carocci editore, Roma.
- SARACENO C. (1999) *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna.
- SAVELLI A. (1998) *Sociologia del turismo*, FrancoAngeli, Milano.
- SEATON A., TAGG S. (1995) *The European Family Vacation: Paedonomic Aspects of Choices and Satisfaction*, in “Journal of Travel and Tourism Marketing”, 4(1), pp. 1-21.
- SHAW S.M., DAWSON D. (2001) *Purposive Leisure: Examining Parental Discourses on Family Activities*, in “Leisure Sciences”, 23(4), pp. 217-231.
- THÉRY I. (1993) *Le démariage*, Odile Jacob, Paris.
- WANG K.C., ET AL (2004) *Who is the decision-maker: the parents or the child in group package tours*, in “Tourism Management”, 25, pp. 183-194.
- ZANATTA L. (1998) *Le nuove famiglie*, Il Mulino, Bologna (3ª ed. 2008).
- ZANATTA L. (2011) *Nuove madri e nuovi padri. Essere genitori oggi*, Il Mulino, Bologna.

Tutti gli articoli dal 2001 ad oggi
de “le pagine di Risposte Turismo”
sono disponibili on-line
nella sezione dedicata del sito
www.risposteturismo.it



Risposte Turismo s.r.l.

Fond.ta S.Giacomo 212 | 30133 Venezia

tel. +390412446990 | fax. +390412446985

www.risposteturismo.it | info@risposteturismo.it